

Con il nuovo anno liturgico (ciclo B) il lezionario propone la lettura continuata del *vangelo di Marco*, eccetto quattro domeniche estive e i tempi della Quaresima e della Pasqua, durante i quali sono proposte letture tratte prevalentemente dal quarto vangelo. Il breve passo selezionato per questa prima domenica di Avvento (Mc 13,33-37) ci porta verso la fine del ministero di Gesù, al capitolo 13, considerato il «*discorso escatologico*» riguardante i tempi finali, o il compimento della storia. Il testo è appropriato a celebrare questa prima domenica di Avvento che non è ancora centrata sulla nascita storica di Gesù, **ma pone in primo piano il mistero del tempo, che il cristiano è chiamato a vivere nel segno dell'attesa del Signore** che «*viene incontro ad ogni uomo e in ogni tempo*». Se l'Avvento è essenzialmente «*il Signore che viene*», allora noi celebriamo questo tempo come momento significativo e propizio per coltivare la sua attesa, e più in generale, per ripensare ai nostri desideri più profondi e ai nostri destini ultimi.

Per caratterizzare questo tempo escatologico Gesù utilizza una metafora della vita concreta dei cristiani (essi vivono nell'attesa del Signore) e nella quale ogni elemento riceve il suo contenuto di riferimento. **È come uno che è partito per un viaggio!** L'uomo che se ne va è lo stesso Gesù e lo si capisce dalla qualifica che gli viene attribuita, il *kyrios* della casa, una designazione che allude sicuramente all'atteso, Signore della *ecclesia* e della storia umana. La casa che lascia è la comunità dei credenti della *ecclesia* di Marco e, per estensione, le comunità cristiane di tutti i tempi. I servi sono i suoi discepoli, **ai quali ha lasciato la responsabilità della propria casa**, ognuno con il proprio compito specifico. Il quadro procede con pennellate successive per giungere a una figura più specifica, **il portiere**, cui viene attribuito un ruolo rilevante e ciò fa pensare a un servizio che dev'essere svolto dai *leader* della comunità che hanno il compito di vegliare e di mantenere desta l'attenzione di tutti in vista del ritorno del Signore.

La similitudine viene attualizzata dallo stesso Gesù con una serie di imperativi: «**Fate attenzione, vegliate**», invito ripetuto per tre volte. È questa la priorità che gli sta a cuore. All'inizio del discorso escatologico (13,4), pronunciato sul monte degli Ulivi seduto di fronte al tempio, Gesù ha annunciato che delle grandiose costruzioni del santuario non «*verrà lasciata pietra su pietra che non venga distrutta*». Di fronte alla domanda: «*quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?*», Gesù non ha voluto soddisfare la loro curiosità. Alla duplice domanda dei discepoli, nella quale si mescolavano le preoccupazioni circa **la distruzione del Tempio e la fine del mondo**, Gesù ha risposto introducendo un terzo elemento che deve catalizzare tutta l'attenzione: **la venuta in gloria del Figlio dell'uomo** e, in relazione ad essa, **l'attesa che deve caratterizzare l'atteggiamento dei credenti**. Tutto il resto passerà in secondo piano rispetto a questa prospettiva finale vittoriosa.

Per questo Gesù invita tutti ad essere vigilanti, capaci di discernere i tempi, di non lasciarci ingannare da falsi messia, né farci sorprendere dalla venuta del Signore, non programmata secondo i nostri tempi e le nostre previsioni. **Sarà una venuta a sorpresa, ma certa**. Questo appello alla vigilanza si pone in una luce nuova se teniamo conto che il contesto ideale per la lettura del *vangelo di Marco* è la notte pasquale, la notte nella quale la comunità cristiana veglia e attende il ritorno del Risorto. I cristiani possono pensare che questa situazione sia già stata anticipata da Gesù stesso nel Getsemani (14,34-42), quando egli ha vegliato e pregato con una cerchia di amici e ha atteso ciò che Dio desiderava in quella notte.

Vegliate dunque, perché voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà. Per illustrare le modalità dell'attesa il testo nomina quattro momenti distinti, che possono anche essere attualizzati alla luce del racconto di Marco. *Alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino* sono i tempi corrispondenti alle quattro *vigiliae* nelle quali gli antichi erano soliti suddividere la notte. Si può riconoscere l'annuncio di quattro momenti cruciali negli eventi che seguiranno: la *sera* richiama l'ultima cena, quando Gesù annuncia la prova attraverso la quale dovranno tutti passare; la *mezzanotte* corrisponde all'intensa veglia di Gesù nel Getsemani (14,32ss.), durante la quale per ben due volte ha trovato i suoi discepoli addormentati (14,37.40); *il canto del gallo* corrisponde al momento nel quale Pietro rinnegherà per la terza volta il suo Maestro nel cortile del palazzo del sommo sacerdote (14,72); riguardo al *mattino*, è momento nel quale Gesù sarà consegnato a Pilato (15,1) e quello della visita delle donne al sepolcro (16,1).

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: l'evangelista raggiunge la comunità di tutti coloro che leggeranno il suo *euanghélion*. Tutti attraverseranno le stesse asperità dei discepoli. Gli imperativi, quindi, sono per tutti: **fate attenzione, vegliate, vegliate, vegliate, fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. E questo lo dico a tutti ...**